

Lotte Hellinga, *Texts in transit. Manuscripts to Proof and Print in the Fifteenth Century*, Leiden – Boston, Brill, 2014, XIV, 452 p. ill. (Library of the Written Word, 38), ISBN 978-90-04-27716-8, € 149 (\$ 193).

Il volume numero 38 della collana *Library of the Written World - The Handpress World* pubblicata dall'olandese Brill ospita una raccolta di saggi frutto del lavoro pluridecennale di una delle più illustri personalità dell'incunabolistica mondiale. Lotte Hellinga è, come noto, una delle studiosi che più hanno contribuito, nella seconda metà del Novecento, ad approfondire e comprendere il complesso mondo della stampa quattrocentesca. Nella sua lunga esperienza di bibliotecaria, prima ad Amsterdam e poi alla British Library, e di storica del libro ella ha concentrato i suoi interessi prevalentemente su tre ambiti. Innanzitutto la storia della tipografia neerlandese del XV secolo, cui ha dedicato numerosi studi soprattutto agli inizi della carriera; in secondo luogo, le vicende della prototipografia europea, analizzata secondo un diaframma di continuità coi precedenti sistemi di produzione libraria manoscritta; in ultimo, gli sforzi della studiosa hanno avuto come obiettivo la creazione di efficienti repertori per lo studio del libro a stampa delle origini (un esempio su tutti, il progetto ISTC). Il libro *Texts in transit* racchiude già nel titolo gli interessi che l'autrice ha posto al centro dei suoi studi. La Hellinga, infatti, sebbene sia una filologa di formazione, non è mai stata interessata alla ricostruzione dell'esatta *lectio* dei testi di cui gli stampati quattrocenteschi sono

veicoli, ma piuttosto al *modus* in cui tali strumenti hanno trasmesso quei testi. Lungo tutto l'arco della sua carriera la studiosa ha dunque attuato il suo metodo di indagine – basato sullo studio incrociato dei manoscritti e delle bozze di tipografia con gli stampati – a quei casi concreti che di volta in volta hanno catturato il suo interesse. L'esame delle procedure di allestimento di un *exemplar* o della struttura della pagina stampata, come pure le questioni circa gli interventi linguistici in tipografia sono i principali campi di indagine su cui la Hellinga ha fondato le sue ricerche, pervenendo a dei risultati semplicemente mirabili.

La raccolta che costituisce il volume è formata da saggi pubblicati dalla studiosa in anni passati, rivisti e ampliati per questa nuova edizione olandese. Il primo segmento del volume, preceduto dalla lucida introduzione in cui l'autrice espone il contenuto e le motivazioni dell'opera (p. 1-7), ospita i contributi *Press and text in the first decades of printing* (p. 8-36) e *The text in the printing house: printer's copy* (p. 37-66), in cui è chiaro l'intento della studiosa di esporre i metodi di produzione della prototipografia basandosi fondamentalmente sull'analisi dell'*exemplar* e sul lavoro dei compositori quali elementi peculiari di investigazione. Il saggio successivo, *List of printer's copy used in the Fifteenth century* (p. 67-101), offre una ricognizione dei quaranta esemplari quattrocenteschi di tipografia fino a oggi identificati e analizzati, ponendosi come una sorta di ponte tra la prima sezione del libro e la seguente. A partire dal contributo *Proofreading and printing in Mainz 1459* (p. 102-155) basato sulla storia del *Rationale divinatorum officiorum* di Guillaume Durand stampato nel 1459 da Fust e Schoeffer, si apre una serie di casi di studio esemplari che nella loro totalità esprimono appieno il significato del lavoro della Hellinga, mettendone in risalto l'eccezionale valore scientifico e metodologico. Così di seguito si ritrovano i contributi dedicati alle vicende tipografiche del *De civitate Dei* di Subiaco del 1467 (*Augustinus, De civitate Dei, Printed*

at Subiaco in 1467, p. 156-167); alle *Facetiae* e alla *Historia fiorentina* di Poggio Bracciolini, la cui storia testuale viene indagata con perizia mettendo in risalto il ruolo centrale dei compositori nella creazione di una ortografia “canonica” del volgare fiorentino (*Poggio’s Facetiae in print*, p. 168-201; *Poggio Bracciolini’s Historia fiorentina in manuscript and print*, p. 201-217); all’*Expositio in symbolum apostolorum* di Rufino, prima opera ad essere stampata in Oxford (*The first book printed in Oxford*, p. 218-227); alle tre edizioni veneziane delle *Orationes* di Cicerone opera di Christoph Valdarfer (1471) Adam von Ambergau (1472) e Niccolò Girardengo (1480) (*Two editors, three printers: M. T. Cicero, Orationes printed in Venice, 1471-1480*, p. 228-253); alla traduzione di alcune *Facetiae* di Bracciolini realizzata da William Caxton (*From Poggio to Caxton: early translations of some of Poggio’s Latin Facetiae*, p. 254-277); all’edizione latina dei *Viaggi* di Marco Polo impressa da Gheraert Leeu a Gouda negli anni 1483-1484 (*The travels of Marco Polo and Gheraert Leeu*, p. 278-303); alla ricostruzione della fortuna del *De Historie van Jason* il cui testo venne corretto in maniera copiosa anche durante il processo di produzione tipografica (*The History of Jason: from manuscript for the Burgundian court to printed books for readers in the towns of Holland*, p. 304-365); alla versione inglese allestita da Nicholas Love delle *Meditationes vitae Christi* attribuite a Giovanni de’ Cauli e a san Bonaventura (*Nicholas Love’s Mirror in print*, p. 366-394); alla storia della ristampa del *Book of St Albans* messa a punto da Wynkyn de Worde nel 1496 modernizzata ortograficamente per iniziativa personale di un anonimo compositore tipografico (*Wynkyn de Worde and The Book of St Albans*, p. 395-409); alle vicende editoriali de *Le morte d’Arthur* di Thomas Malory pubblicata da Caxton nel 1485, cui va connessa la storia dell’unico manoscritto esistente del romanzo, in cui sono presenti non solo tracce della tipografia londinese ma anche frammenti di un foglio volante impresso da Caxton utilizzati per rattoppare una carta del codice (*William Caxton and the Malory manuscript*, p. 410-429).

Il volume della Hellinga, corredato da un sobrio apparato di illustrazioni e da una efficace serie di indici, si pone come pietra miliare negli studi di incunabolistica sia per la lucidità del metodo che pervade ognuno dei saggi in esso contenuti, sia per la chiarezza con cui l'autrice dispiega le sue conoscenze al lettore aprendo agli studiosi nuove strade di indagine. Si tratta, in breve, di una raccolta fondamentale che non può mancare tra gli scaffali di qualsiasi studioso del libro a stampa quattrocentesco e che sicuramente farà scuola per moltissimi anni a venire.

*Natale Vacalebre*